

Presidente il comm. Antonio Crocco; e sono eletti a consiglieri i soci avv. Cornelio Desimoni ed avv. Tito Franchi.

XX.

SEZIONE DI STORIA.

Tornata del 5 Giugno 1875.

Presidenza del Vice-Preside march. MASSIMILIANO SPINOLA.

Il Vice-Preside legge una sua *Nota su l'ambasciata di Ugo Fieschi in Inghilterra nel 1655*. Premesso come la Repubblica di Genova avesse mandato questo patrizio ad Oliviero Cromwell nella guisa stessa in che Lazzaro Spinola era stato spedito alla Corte di Francia, affinchè quei potenti Stati volessero interporre i loro uffici presso Filippo IV di Spagna, nello intento di far togliere il sequestro bandito nel 1652 sui beni dei genovesi in Lombardia e nel Napolitano, ed accennato alla piena riuscita di sì fatta legazione, piacesi rilevare come al Fieschi fossero impartite singolari istruzioni dirette a consolidare vieppiù l'amicizia fra Genova e l'Inghilterra. Doveasi un tale scopo sortire in ispecie mercè un qualche provvedimento vantaggioso al commercio genovese; e perciò il Fieschi propose al Lord Protettore che avesse da emanare un decreto in virtù del quale i genovesi dovessero in tutti gli Stati e possedimenti britannici venir trattati con le stesse prerogative onde godeano i sudditi inglesi. La proposta ebbe favorevole accoglimento da parte del Cromwell, ma non l'ottenne del pari da una Giunta che questi delegò ad esaminarla; la quale anzi si chiari avversa ricisamente a qualsivoglia provvidenza, che uscendo dal sistema protezionista accennasse a favorire il libero scambio. Nè valsero a smuovere gli ostacoli le calzanti osservazioni del Fieschi, tendenti a dimostrare l'utilità che la Brettagna doveva attendersi da una convenzione fra i

due Stati poggiata sulle basi della sua proposta; bensì da tali osservazioni si può argomentare come Genova parteggiasse fino dalla metà del XVII per quelle dottrine che in seguito furono svolte da Adamo Smith, e solo cento cinquanta anni più tardi vennero attuate da Husckisson e da Roberto Peel. I pregiudizi dei consiglieri del Cromwell non erano però divisi dal celebre Protettore, il quale sapeva per prova quanto all'Inghilterra fosse tornata esiziale la nota *Legge di navigazione* del 1651; nè è improbabile che i negoziati si sarebbero ripresi in altro tempo, se la morte di Oliviero non avesse riciso il filo delle concepite speranze.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Studi sul miglioramento e sull'ampliamento del porto di Genova.

Relazione dei signori prof. comm. FORTUNATO CIOCCA e cav. WLADIMIRO CHIAVACCI (Nella *Rivista Marittima*, anno VIII. Fasc. XI. Roma, Tip. Barbera, pag. 331-383, con 28 tav.).

Navibus, ingeniis, opibus, merce, artibus, armis
Virtute, imperio, nobilis est Genua.

Fino dal secolo XVII s'erano volti i pensieri de' nostri maggiori ad avvisare ai più efficaci modi di sopperire, non solo alla ristrettezza ed alle mancanze del porto, ma eziandio a difenderlo dalle traversie del mare e dalla violenza dei venti. Frutto di sì fatti studi fu appunto il nuovo molo, eseguito per magistero di quell'Ansaldo De Mari troppo dimenticato dalle storie, ma che ebbe fama di valente matematico, comechè l'opinione sua intorno alla immobilità delle acque del nostro mare, alla profondità di 15 palmi, secondo la quale gettò il molo staccato da terra dritto e senza scarpa, venisse fino dal suo tempo confutata da un altro fecondissimo ingegno ligure;